

# IL BOLLETTINO PARROCCHIALE



## SOMMARIO

- La parola del parroco 3
- Leggiamo la parola del Papa 4
- Dalla diocesi al decanato 6
- Dalla comunità 8
- Uno sguardo sul mondo 14



# PARROCCHIA SAN LEONE MAGNO PAPA

via Carnia, 12 - tel. 02 268.268.84 - 20132 Milano

## ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali:	Ore 08:30 - 18:00
Prefestiva:	Ore 18:30
Giorni festivi:	Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

## ORARIO DELLE CONFESIONI

Don Dario: Venerdì dalle 17:00 alle 18:00 - *tranne emergenze pastorali*

Don Paolo: Sabato dalle 17:00 alle 18:30 - *tranne emergenze pastorali*

## ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale	da Lunedì a Venerdì dalle 09:00 alle 11:00 dalle 16:00 alle 18:00
-------------------------	---

Segreteria dell'oratorio	Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle 17:00 alle 19:00
--------------------------	--

## NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco	02 268.268.84
Don Paolo Sangalli	02 28.28.458
Oratorio	02 28.28.458
Suore Orsoline	02 28.95.025
	tel./fax 02 28.96.790
	e-mail: <a href="mailto:orsolinesfmi@gmail.com">orsolinesfmi@gmail.com</a>
Casa Accoglienza	02 28.29.147
Centro di ascolto	02 289.01.447

---

## IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano

Sito web: [www.sanleone.it](http://www.sanleone.it)

e-mail: [ilbollettinoparrocchiale@gmail.com](mailto:ilbollettinoparrocchiale@gmail.com)

Distribuito gratuitamente

**Direttore**

don Dario Balocco

**Redazione**

Tina Ruotolo e Daniela Sangalli

**Grafica e stampa**

Laura Sottili

# IL TEMPO DI PENTECOSTE

DON DARIO

Tutti coloro che stanno leggendo queste righe sanno bene cosa sia il "Tempo Pasquale": sono i cinquanta giorni che si distendono da Pasqua a Pentecoste. Forse qualcuno non ha chiaro in che cosa consista il "Tempo Natalizio": sono i giorni che intercorrono tra il 25 dicembre e la domenica del Battesimo di Gesù, ossia la domenica successiva all'Epifania. In questo caso il detto "l'Epifania tutte le feste si porta via" è fuorviante: l'ultima festa di questo periodo non è l'Epifania, ma il summenzionato Battesimo. Pochi sono consapevoli del "Tempo di Pentecoste". Siamo scusati. Sono solo poco più di dieci anni che la riforma del lezionario ambrosiano ha dato risalto a questo tempo liturgico. Il rito romano, per esempio, non lo prende neanche in considerazione parlando, più prosaicamente, di "Tempo Ordinario". Eppure mai come nel 2020 sento l'importanza di questo periodo che si distende dalla Pentecoste alla dedicazione della Chiesa Cattedrale (la III domenica di ottobre, quest'anno sarà il 18 ottobre). Il colore rosso che domina nella liturgia ambrosiana - questo periodo dura più di quattro mesi e mezzo! - ci ricorda la discesa dello Spirito santo che dalla Chiesa Universale (Pentecoste) raggiunge quelle Locali (Dedicazione). In quest'anno "indimenticabile", tale stagione liturgica si sovrappone proprio a quei mesi del calendario nei quali tutti ci auguriamo il superamento della terribile pandemia che flagella Milano, l'Italia e il mondo, da ben prima che la Quaresima iniziasse. Mentre nelle domeniche del Tempo di Pen-



Don Dario durante la consecrazione del vino.

tecoste ci viene narrato come lo Spirito santo ha agito, a partire dalla Creazione, all'interno di tutta la Storia della salvezza, noi preghiamo che lo Spirito entri a sanare tutte le ferite che questi mesi hanno generato. Da qui l'invocazione: Scendi, santo Spirito, a consolare chi ha perduto, in questi mesi, affetti cari! Scendi, santo Spirito, a guarire chi sta ancora combattendo le "cicatrici" che il Covid ha impresso nei corpi e nelle anime! Scendi, santo Spirito, a contrastare le povertà, anche economiche, che molte comunità, famiglie e singoli si sono trovate improvvisamente a far fronte! Non so come "saremo" il 18 di ottobre. Sarebbe bello, in quel giorno, distribuire l'ulivo benedetto per un Diluvio-Pandemia definitivamente superato.

# LA PREGHIERA DEL CRISTIANO

PAPA FRANCESCO

**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno!

La preghiera appartiene a tutti: agli uomini di ogni religione, e probabilmente anche a quelli che non ne professano alcuna. La preghiera nasce nel segreto di noi stessi, in quel luogo interiore che spesso gli autori spirituali chiamano "cuore" (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2562-2563). A pregare, dunque, in noi non è qualcosa di periferico, non è qualche nostra facoltà secondaria e marginale, ma è il mistero più intimo di noi stessi. È questo mistero che prega. Le emozioni pregano, ma non si può dire che la preghiera sia solo emozione. L'intelligenza prega, ma pregare non è solo un atto intellettuale. Il corpo prega, ma si può parlare con Dio anche nella più grave invalidità. È dunque tutto l'uomo che prega, se prega il suo "cuore".

La preghiera è uno slancio, è un'invocazione che va oltre noi stessi: qualcosa che nasce nell'intimo della nostra persona e si protende, perché avverte la nostalgia di un incontro. Quella nostalgia che è più di un bisogno, più di una necessità: è una strada. La preghiera è la voce di un "io" che brancola, che procede a tentoni, in cerca di un "Tu". L'incontro tra l'"io" e il "Tu" non si può fare con le calcolatrici: è un incontro umano e tante volte si procede a tentoni per trovare il "Tu" che il mio "io" sta cercando.

La preghiera del cristiano nasce invece da una rivelazione: il "Tu" non è rimasto avvolto nel mistero, ma è entrato in relazione con noi. Il cristianesimo è la religione che celebra



continuamente la "manifestazione" di Dio, cioè la sua epifania. Le prime feste dell'anno liturgico sono la celebrazione di questo Dio che non rimane nascosto, ma che offre la sua amicizia agli uomini. Dio rivela la sua gloria nella povertà di Betlemme, nella contemplazione dei Magi, nel battesimo al Giordano, nel prodigio delle nozze di Cana. Il Vangelo di Giovanni conclude con un'affermazione sintetica il grande inno del Prologo: «Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (1, 18). È stato Gesù a rivelarci Dio.

La preghiera del cristiano entra in relazione con il Dio dal volto tenerissimo, che non vuole incutere alcuna paura agli uomini. Questa è la prima caratteristica della preghiera cristiana. Se gli uomini erano da sempre abituati ad avvicinarsi a Dio un po' inti-

miditi, un po' spaventati da questo mistero affascinante e tremendo, se si erano abituati a venerarlo con un atteggiamento servile, simile a quello di un suddito che non vuole mancare di rispetto al suo signore, i cristiani si rivolgono invece a Lui osando chiamarlo in modo confidente con il nome di "Padre". Anzi, Gesù usa l'altra parola: "papà".

Il cristianesimo ha bandito dal legame con Dio ogni rapporto "feudale". Nel patrimonio della nostra fede non sono presenti espressioni quali "sudditanza", "schiavitù" o "vassallaggio"; bensì parole come "alleanza", "amicizia", "promessa", "comunione", "vicinanza". Nel suo lungo discorso d'addio ai discepoli, Gesù dice così: «*Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda*» (Gv 15,15-16). Ma questo è un assegno in bianco: «*Tutto quello che chiederete al Padre mio nel mio nome, ve lo concedo*»!

Dio è l'amico, l'alleato, lo sposo. Nella preghiera si può stabilire un rapporto di confi-

denza con Lui, tant'è vero che nel "Padre nostro" Gesù ci ha insegnato a rivolgergli una serie di domande. A Dio possiamo chiedere tutto, tutto; spiegare tutto, raccontare tutto. Non importa se nella relazione con Dio ci sentiamo in difetto: non siamo bravi amici, non siamo figli riconoscenti, non siamo sposi fedeli. Egli continua a volerci bene. È ciò che Gesù dimostra definitivamente nell'Ultima Cena, quando dice: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi» (Lc 22,20). In quel gesto Gesù anticipa nel cenacolo il mistero della Croce. Dio è alleato fedele: se gli uomini smettono di amare, Lui però continua a voler bene, anche se l'amore lo conduce al Calvario. Dio è sempre vicino alla porta del nostro cuore e aspetta che gli apriamo. E alle volte bussa al cuore ma non è invadente: aspetta. La pazienza di Dio con noi è la pazienza di un papà, di uno che ci ama tanto. Direi, è la pazienza insieme di un papà e di una mamma. Sempre vicino al nostro cuore, e quando bussa lo fa con tenerezza e con tanto amore.

Proviamo tutti a pregare così, entrando nel mistero dell'Alleanza. A metterci nella preghiera tra le braccia misericordiose di Dio, a sentirci avvolti da quel mistero di felicità che è la vita trinitaria, a sentirci come degli invitati che non meritavano tanto onore. E a ripetere a Dio, nello stupore della preghiera: possibile che Tu conosci solo amore? Lui non conosce l'odio. Lui è odiato, ma non conosce l'odio. Conosce solo amore. Questo è il Dio al quale preghiamo. Questo è il nucleo incandescente di ogni preghiera cristiana. Il Dio di amore, il nostro Padre che ci aspetta e ci accompagna.



FRANCESCO, 13 maggio 2020

# SOLENNITÀ DELL'ASCENSIONE

MONS. MARIO DELPINI

Le cinque ferite del Corpo di Cristo, che è la Chiesa

### 1. Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! (Lc 24,39)

Per riconoscere nell'apparizione che sconcerta i discepoli, Gesù indica come prima via quella delle ferite della passione. Il suo amore è giunto al compimento nella consegna senza riserve agli uomini, così che ne hanno fatto quello che hanno voluto. Ma le ferite di Gesù invece di denunciare la crudeltà umana sono diventate un segno per riconoscere l'amore giunto al compimento.

### 2. La Chiesa corpo di Cristo: piaghe e ferite.

Nella storia il ministero è per edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio (Ef 4,11s).

Nel corpo di Cristo che prende concretezza con l'Ascensione di Gesù in cielo uomini dotti e santi hanno riconosciuto le piaghe. Sono state denunciate come un principio di corruzione del corpo di Cristo, un male da contrastare, perché la Chiesa sia un segno più limpido della presenza di Gesù.

Ma forse il mistero della Chiesa mostra anche delle ferite simili a quelle di Gesù, cioè dei segni di un consegnarsi, di un amare, di un perseverare nella missione che permettono di riconoscere la presenza del mistero che salva.

### 3. Le ferite.

#### 3.1. La ferita dell'incompiuto.

La chiesa porta una ferita: annuncia il Regno di Dio, ma non è il Regno. Vive di una promessa che non è un compimento. Vive la tensione tra la missione "fino ai confini della terra" e insieme il desiderio di essere con Cristo. Vive la tensione tra l'essere il più piccolo tra tutti i semi e l'essere l'albero grande in cui si rifugiano gli uccelli del cielo. La ferita dell'incompiuto è quella che convince alla speranza, perché la promessa non delude: verrà nello stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo.

#### 3.2. La ferita dell'impotenza.

##### Restate finché non siate rivestiti di potenza dall'alto.

Il gruppo dei discepoli, le donne venute dalla Galilea, i parenti di Gesù, quelli che sono soliti riunirsi nella stanza al piano superiore, non sono all'altezza della missione che hanno ricevuto. Attendono d'essere rivestiti di potenza.

La ferita dell'impotenza convince alla preghiera. (Erano perseveranti e concordi nella preghiera...)

#### 3.3. La ferita della gioia che crea esitazione.

##### Per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore.

Questa parola enigmatica parla di una gioia che trattiene dalla fede. Forse allude a una euforia che non diventa concreta consegna alla via indicata da Gesù, forse



allude al lieto fine che diventa un sollievo invece che una decisione.

La ferita della gioia esitante convince alla decisione

### **3.4. La ferita della molteplicità dei ministeri.**

**Alcuni apostoli, altri profeti, altri evangelisti, altri pastori e maestri...**

L'apostolo indica la molteplicità dei ministeri come una convocazione: si intuisce la fatica della comunione ecclesiale nell'esercizio dei diversi compiti. Tendono inevitabilmente a collidere, a essere ruoli che rivendicano uno spazio, a essere contributi che rivendicano dei meriti. La comunione dei carismi è faticosa.

La ferita della pluralità dei ministeri convince a conferire primato all'opera comune, quella di edificare il corpo di Cristo.

### **3.5. La ferita della mente chiusa. Apri loro la mente per comprendere le Scritture.**

I discepoli sperimentano il loro smarrimento di fronte alla scrittura. Sembra che non sappiano comprenderle. Hanno bisogno di una apertura di mente per comprendere tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei profeti, e nei salmi.

La ferita della mente chiusa convince all'ascolto delle scritture secondo la storia di Gesù.

Le ferite della Chiesa sono rivelazione della sua conformazione a Gesù e del suo desiderio di essere condotta da Gesù fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

*Mario Delpini, Arcivescovo di Milano  
21 maggio 2020*

# CORRESPONSABILITÀ: NEOLOGISMO?

PIERA DOMINONI

**N**O! Non lo è! Ritroviamo la corresponsabilità dei laici nella Chiesa già negli Atti degli Apostoli quando i Dodici (e lo Spirito Santo) scelsero sette uomini per il servizio alle mense (At 6,1-6) oppure nei diaconi che, sin dagli inizi, erano posti a servizio della comunità (1Tm 3,8-13).

Per venire a tempi più vicini a noi, dal Concilio Vaticano II è stata ribadita l'esigenza di una sempre più consapevole partecipazione dei laici, in quanto battezzati, alla vita della Chiesa e alle responsabilità che questa comporta. Non si può dire che in San Leone Magno la corresponsabilità non sia vissuta, basti pensare al Consiglio Pastorale, al Consiglio degli Affari Economici, a quanta vita gira intorno all'oratorio, alla pastorale liturgica e caritativa: anche in questo tempo di coronavirus poco si è realmente fermato!

Don Paolo, catechisti, educatori hanno mantenuto i contatti con i ragazzi e i giovani; la Caritas sta affrontato le nuove povertà; grazie alla generosità della comunità il "pane" è messo a disposizione di tutti; grazie alle telefonate di molti i rapporti non sono stati interrotti, anzi ne sono nati di nuovi; i nostri sacerdoti non ci hanno fatto mancare la Parola di Dio e neppure l'Eucaristia; con la fase2 e la conseguente riapertura delle Messe ai fedeli, molte persone si sono date disponibili per il servizio accoglienza che a ogni celebrazione festiva è necessario attivare.

Allora da San Leone tutto bene, la corresponsabilità c'è!

Si, però... non è mai un buon segno quando

una frase inizia con "si, però", è che la corresponsabilità nella Chiesa dobbiamo vederla come qualcosa di più ampio, non solo come alcune ore destinate al servizio, ma come qualcosa di connaturato, di radicato in noi, perché siamo Popolo di Dio e quindi siamo corresponsabili sempre, anche quando non abbiamo il tempo di farci carico di un nuovo impegno.

Ma corresponsabili in cosa e come? Beh, lasciamoci guidare dallo Spirito Santo con i suoi doni e anche dalle proposte presentate nel Consiglio Pastorale che si possono riassumere in: la trasmissione della fede e la Parola commentata dai Laici, il tempo estivo e l'emergenza educativa. Due grosse sfide.

## • La trasmissione della fede e la Parola commentata dai Laici

(don Dario) "Lo vedremo in futuro, ma l'abbiamo già visto in questo tempo di coronavirus, dove situazioni straordinarie hanno costretto molte persone a essere corresponsabili nel consiglio e anche nell'azione. La Chiesa è fatta dai battezzati che sono - tutti - "re, sacerdoti e profeti": questo è sempre più da riscoprire. Esempio concreto: il commento al Vangelo del giorno, che ora è fatto solo da me e don Paolo, pensarlo condiviso con laici formati, donne e uomini, corresponsabili nell'annuncio. Questo non lo vedo solo come qualcosa che si ferma alla parrocchia; lo vedo come una scuola che renda sempre più capaci i laici - nel luogo di lavoro, nel condominio, ovunque - a rendere ragione della speranza che è in loro, a partire dalla Parola; a partire da un'abilità sviluppata

non continuando ad ascoltare commenti della Parola, ma dall'essere insegnanti perché il modo migliore per imparare è insegnare".

*Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino* (Sal 119,105); come dice il salmista - e come molto spesso ci viene ricordato nelle omelie - **la Parola interroga la vita, è sempre radicata in essa.**

Com'è possibile vivere secondo Cristo se non ci mettiamo in viaggio alla luce della Parola? (*Vuoi saperne di più? Parlane con don Dario*)

**SE RESTI IN NOI SANTO SPIRITO**  
*Se resti in noi Santo Spirito  
 vivremo proprio come Gesù.  
 Dona alla mente intelletto per capire  
 il tuo disegno grande su di noi.  
 Infondi in noi la voglia di vita buona e vera,  
 con il tuo aiuto comprenderemo  
 il senso del nostro percorso.  
 Nelle fatiche di ogni giorno  
 la Parola porta frutto.*

• **Il tempo estivo e l'emergenza educativa**

(*don Paolo*) "Il GRESt è la proposta educativa della parrocchia per il tempo estivo, è il tentativo di una comunità - che parla con tante voci - di dire, dai bambini ai giovani, cos'è il Vangelo; una crescita umana e spirituale attraverso contenuto e organizzazione, cioè cosa la comunità cristiana ha da dire a giovani e giovanissimi.

Le attuali condizioni, le vigenti norme e altre generiche incertezze che persistono nel tempo, rendono difficile pensare alla proposta estiva nei termini e con le caratteristiche a cui siamo abituati e che tutti noi apprezziamo. Quello che sappiamo con certezza, però, è che vogliamo e dobbiamo esserci, come comunità non dobbiamo farci trovare impreparati. A questo riguardo la FOM (Fondazione Oratori Milanesi) nel mese di giugno ha previsto la formazione per animatori, educatori e adulti via piattaforma zoom.

Con gli animatori siamo già al lavoro per prepararci anche allo scenario più brutto, cioè un GRESt tutto virtuale, pensando ad appuntamenti spalmati su tutto il giorno per Messa, preghiera, balli etc... Ma stiamo preparandoci anche al GRESt in presenza - stiamo aspettando l'autorizzazione del Comune di Milano -, un esperto ha già fatto la valutazione di quanti bambini possiamo accogliere e dovremo essere in grado di garantire distanziamento, protezione e partecipazione scansionata. **Per ogni gruppo di ragazzi affidato a un animatore dovrà essere presente un maggiorenne. Quest'anno se non avremo gli adulti non potremo fare proprio nulla".**

Beh, questa è proprio una grossa richiesta di aiuto che ci viene fatta!

Siamo universitari che stanno pensando al piano di studi in previsione degli esami?

Siamo tra i fortunati che possono ancora pensare a un periodo di ferie?

Pensiamo allora anche a ritagliare una settimana per il GRESt: se devo prendere ferie per seguire mio figlio, allora prendo ferie per seguire mio figlio e anche altri ragazzi dando la mia disponibilità.

Certo è ancora tutto farraginoso, non sappiamo ancora dire cosa e come si potrà fare, ma non importa dobbiamo scordare la nostra indole ambrosiana di un'organizzazione a tutto tondo e lasciarci prendere dalla Parola che interroga la vita, affidarci allo Spirito Santo e dire "io ci sono".

(*Sei disponibile? Parlane con don Paolo*)

**SE RESTI IN NOI SANTO SPIRITO**  
*Se resti in noi Santo Spirito  
 vivremo proprio come Gesù.  
 Dacci sapienza per leggere la vita  
 e la realtà attraverso gli occhi Suoi.  
 Aiutaci a capire cosa bisogna fare,  
 facci imparare a vedere il mondo  
 col tuo sguardo di saggezza.*

# PARROCCHIA ON LINE!

DANIELA SANGALLI

Abbiamo iniziato l'anno pastorale a settembre con il motto "Ogni giorno perseveranti insieme", tratto dagli Atti degli Apostoli, cap. 2,46. Con queste parole esprimevamo il desiderio di sentirci sempre più uniti, più comunità, di rafforzarci nella fede attraverso la perseveranza vissuta insieme. Ma l'irrompere inaspettato e drammatico del Covid-19 ha bloccato tutto a fine febbraio, celebrazioni, incontri, ogni attività pastorale, insieme alla vita sociale e religiosa, rischiando di mettere in crisi sia la perseveranza sia l'"insieme".

Nel lungo periodo di lockdown, quando la nostra vita è stata come "sospesa", abbiamo sperimentato una modalità nuova e sicuramente non prevista di vivere il nostro motto dell'anno.

Perseveranti abbiamo cercato di esserlo, pur tra mille limitazioni, valorizzando molto di più la preghiera personale e familiare, e la nostra attività pastorale ha conosciuto nuove modalità e ci ha consentito di stare "insieme" in modo molto differente.

Abbiamo trasferito quello che era possibile portare avanti sul web e su modalità social.

Riunioni e consigli pastorali su varie piattaforme (chi non ne ha usata almeno una in questi mesi?) ci hanno permesso di incontrarci nella modalità del "lontano ma insieme", di vederci, di sentirci, di recuperare una dimensione comunitaria parziale ma molto importante.

In questi mesi abbiamo valorizzato, e forse anche un po' riscoperto, il nostro sito parrocchiale (<https://sanleone.it>), che è stato bacheca di avvisi, di comunicazioni e di indicazioni operative sempre aggiornata con le indicazioni diocesane.

Ma soprattutto è stato una piattaforma dalla quale attingere la ricchezza della Parola di Dio che i nostri sacerdoti hanno commentato quotidianamente, e che dal giorno 8 marzo è stata caricata in formato audio e scritto in home page (e nella pagina archivio <https://sanleone.it/parrocchia/gruppi-parola/quaresima-2020>).

I numeri delle visualizzazioni del sito registrano una impennata tra il mese di gennaio (3.700), febbraio (3.361) e marzo (8.867) e aprile (8.898) e maggio (7.700).

Negli ultimi tre mesi le pagine più visitate sono state la *home page*, la pagina delle Attività (<https://sanleone.it/parrocchia/attivita>) con il calendario giornaliero delle celebrazioni e la modalità di partecipazione: Voicelink o YouTube), la pagina degli orari delle Messe (pur non essendoci state celebrazioni con presenza di popolo), la pagina del Bollettino parrocchiale (<https://sanleone.it/parrocchia/bollettino>). A seguire le pagine dell'Oratorio.

E l'ultima novità nel nostro panorama della comunicazione è stata l'**apertura del canale YouTube della parrocchia** a fine marzo.

Al seguente link:

<https://www.youtube.com/channel/UCuFz6MnPiAxZyPm99YzPMA>

ci si può collegare per partecipare alla s.Messa in streaming il sabato alle ore 19,30, e si possono rivedere le Messe, rosari del mese di maggio e ascoltare le Lectio di don Dario e don Paolo.



Tutto questo ci ha permesso di sentirci "insieme", anche se fisicamente non lo siamo stati.

# ESPERIENZE CARITAS DURANTE LA PANDEMIA

MARIA ROSA E VANESSA

## LA FARINA NELLA GIARA...

La distribuzione degli alimenti alle famiglie bisognose è nata da un'idea semplice e spontanea di una operatrice Caritas che, prendendo atto della situazione in cui ci siamo venuti a trovare, ha cercato di sviluppare questo pensiero: *"Personalmente questa crisi mi interpella e sento che dobbiamo essere creativi e inventarci qualcosa"*. E qualcosa è stato fatto!

A me è stato chiesto di scrivere su questa esperienza, vissuta nella nostra Parrocchia, in questo lungo periodo di pandemia, di emergenza e di difficoltà diffusa. Potrei semplicemente quantificare in termini di cifre realistiche le tante borse erogate, i numeri dei richiedenti, le statistiche riferibili alla continuità, ma non è questo ciò che ritengo così significativo anche se importante e sicuramente utile. Se penso a questa esperienza mi colpiscono due cose fondamentali: il bisogno di ricevere, ma anche il bisogno di dare. Sembrerebbero ripetizioni forzate, ma se è vero che molte famiglie si sono trovate in gravi difficoltà e hanno richiesto un aiuto concreto in generi alimentari è anche vero che chi, come me, si è trovato ad avere l'opportunità di donare un aiuto, ha ricevuto molto di più. Sono entrata a far parte del gruppo di volontari Caritas della nostra Parrocchia da poco tempo e mi sento lusingata di farne parte. Ho trovato persone speciali, con una grande dedizione e un impegno considerevoli. Mi hanno fatto sentire

"a casa", mi hanno insegnato tante cose e mi hanno dato l'opportunità di vedere il mio prossimo con occhi diversi. Il mio prossimo ha molte sfaccettature, colori, provenienze, caratteristiche, problemi ed è, in molti casi, nella necessità di avere un sostegno materiale e psicologico, ha bisogno di essere ascoltato, aiutato e sostenuto. Nel periodo appena trascorso sono entrata in contatto con molte storie, alcune già conosciute nelle giornate trascorse al Centro di Ascolto e nel servizio Guardaroba, altre assolutamente nuove provenienti da persone che arrivavano, spesso, da altre zone di Milano e Provincia che avevano saputo della nostra iniziativa. Quello che fortemente è emerso in ogni volto, nonostante la mascherina obbligatoria, è stata la dolcezza degli occhi, grati per l'aiuto ricevuto. Alcuni si esprimevano a fatica perché arrivati da poco, a dicembre o a gennaio, catapultati in una dimensione assurda, fuori da ogni previsione, nell'impossibilità di trovare un lavoro o di ritornare là da dove erano venuti, altri che avevano perso insieme al lavoro anche la speranza di farcela a superare l'incertezza di questo periodo. In molti di loro è emerso lo stupore di ricevere con una certa facilità una borsa piena di generi alimentari, titubanti e increduli ricambiavano con una gratitudine quasi tangibile. Abbiamo davvero distribuito tanto, in alcune settimane i numeri dei richiedenti era così elevato da farci dubitare di poter accontentare tutti. Ma ecco che accadeva qualcosa di speciale: il carrello ricolmo del Mercatino, la

coppia di signori che arrivavano coi loro carrelli ricolmi, le donazioni spontanee... e tutto è sembrato possibile! Che dire poi di chi è venuto a chiedere e si è sentito in dovere di aiutare! Personalmente ho ricevuto tanto a livello umano e, credo che nell'animo di ogni volontario ci sia la consapevolezza che donare il proprio tempo, il proprio impegno e, perché no, il proprio cuore sia il modo per ricevere umanità.

*Maria Rosa M.*

## **TELEFONO AMICO**

Ho trovato il progetto interessante sin dalla sua proposta: lo vedevo come l'occasione di dare finalmente un mio piccolo contributo alla comunità a cui da qualche anno faccio parte.

Ho detto subito sì senza troppo pensare cosa potessi "dare o avere", consapevole del fatto che in ogni relazione e scambio c'è sempre una relazionalità a doppio senso che arricchisce.

E così è stato: una volta avuto il contatto della persona da chiamare, che subito ho registrato nella mia rubrica telefonica come un Qualcuno di importante della mia sfera personale, ho telefonato alla Sig.ra Paola.

Ogni settimana abbiamo avuto i nostri appuntamenti telefonici, senza giorno e ora prestabiliti, solo voglia di conoscersi, scambiare quattro chiacchiere, condividere i nostri momenti e le nostre emozioni di questi particolari giorni.

In fondo in questo periodo di chiusura anche per me è stato un modo per avere compagnia, per vivere un pò la normalità nel

relazionarsi e conoscersi con altre persone, per rendersi conto che la paura, la solitudine, l'incertezza, la preoccupazione...l'uscire dall'emergenza il prima possibile, sono emozioni comuni a tutti, a me come a Paola. E seppure al telefono, parlarne è servito per scaricare la tensione, portare 'un peso, una difficoltà' sapendo che non si è soli..., avere fiducia che le cose si sistemano e che si potrà farlo insieme; è servito anche per condividere le mille domande e altrettanti risposte sul presente, sul perchè della situazione, su come sarà il futuro...

Quando chiamavo ho visto che una flebile voce iniziale, quella di Paola, si trasformava poi col passare dei minuti in una voce con un tono dolce e deciso desideroso di raccontare.

E in ultimo non di certo per importanza, quell'ora spesa al telefono ha creato un legame, un'amicizia che potrà continuare. Ho conosciuto tramite le parole Paola, la sua famiglia e i suoi nipotini, le sue doti culinarie (il pane casalingo e la sua pasta al forno) e di "artista" da mille colori, ho apprezzato la grinta a tener duro, l'invito a me rivolto a partecipare alle iniziative della parrocchia che in passato l'ha vista protagonista al fianco di persone che stima molto. Ho potuto sorridere, immaginandomi la scena, quando mi ha raccontato che dal suo balcone, in periodo di lockdown, è riuscita a salutare don Paolo sul campo da gioco; un piccolo saluto che l'ha allietata in quella giornata e di riflesso ha fatto star bene anche me.

Ora non rimane altro che aspettare il momento prossimo di vederci di persona e dare un volto alle nostre voci e continuare a coltivare in altro modo questa bella esperienza.

*Vanessa*



## SOSTEGNO ECONOMICO ALLA PARROCCHIA EMERGENZA COVID-19

Cari parrocchiani,  
il periodo di emergenza legato al *lockdown*, con il divieto di celebrazione della Messa e di regolare svolgimento di tutte le attività parrocchiali, si ripercuote gravemente anche sulla situazione economica della parrocchia, con l'azzeramento di ogni entrata.

Nonostante questo, la Parrocchia ha continuato, e in alcuni casi anche incrementato, il servizio caritativo, per garantire l'assistenza alle persone in difficoltà, sia mediante la consegna di pacchi alimentari che con un sostegno economico.

Abbiamo ricevuto alcuni contributi per aiutarci a continuare ad aiutare le persone più bisognose. Di questo ringraziamo di cuore.

Per chi volesse **SOSTENERE** la parrocchia, per le sue spese ordinarie e straordinarie, e le attività della nostra Caritas parrocchiale

INTESTAZIONE CC

**PARROCCHIA SAN LEONE MAGNO**

CODICE IBAN

**IT39B0200801642000004205326**

CAUSALE (specificare)

**EROGAZIONE LIBERALE  
DONAZIONE COVID-19**

(consentono il rilascio della dichiarazione valida ai fini della dichiarazione dei redditi)

Già da ora, GRAZIE di cuore a tutti per la generosità!

don Dario e don Paolo

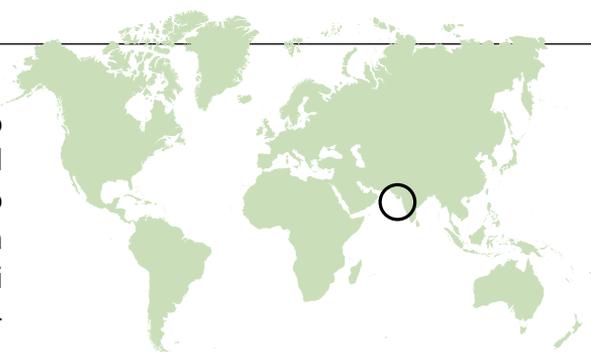
# I MALATI SONO GESÙ SOTTO MENTITE SPOGLIE

A CURA DI TINA RUOTOLO

### Mumbai

Malati e sofferenti “sono Gesù sotto mentite spoglie”. Lo afferma fratelex Alexius, dei Missionari della carità (il ramo maschile della congregazione fondata da Madre Teresa di Calcutta). Da 31 anni egli si prende cura dei “più poveri tra i poveri” nella casa “**Shanti Daan**” a Borivali, Mumbai. Intanto, con l’aumento dei **casi di coronavirus in India**, i missionari hanno deciso di effettuare controlli preventivi su tutti i nuovi ricoverati e si atterranno alle regole date dalle autorità.

Anche l’arcidiocesi di Mumbai ha emanato misure più restrittive per arginare il contagio. Il card. Oswald Gracias, capo della Chiesa locale e presidente della Conferenza episcopale indiana (Cbc), “esonera” i fedeli dal partecipare alla messa e chiede a coloro che hanno oltre 60 anni, sono malati o presentano sintomi di febbre di non recarsi in chiesa.



In alternativa, egli suggerisce la preghiera del rosario a casa e la meditazione di un brano della Bibbia. Il presidente dei vescovi ha anche chiesto alla Commissione liturgica di predisporre una Liturgia della Parola da usare in casa. Di seguito la testimonianza del missionario.

“Shanti Daan” è una casa dei Missionari della carità di Madre Teresa. Abbiamo accolto la missione [di prenderci cura] delle persone scartate, malate, disabili dal punto di vista fisico e mentale, moribonde e bisognose in tutto il mondo. Forniamo loro i beni di prima necessità (cibo, vestiti e alloggio), cure mediche e li accudiamo con amorevole cura umana.

A causa della diffusione dell’epidemia, abbiamo chiesto ai poliziotti di effettuare il test del coronavirus prima di portare i malati al centro. I medici ci hanno detto di ricoverare i poveri solo dopo aver effettuato il test. Inoltre i dottori ci hanno consigliato di non accettare pazienti per i prossimi

15 giorni. Ad ogni modo, in caso d'emergenza, se un moribondo bussa alla nostra porta, noi dobbiamo valutare entrambi gli aspetti. Madre Teresa diceva sempre che queste persone hanno le fattezze di Gesù, perciò noi non possiamo evitarli. Dobbiamo vedere tutti i lati della questione: se la persona che arriva è positiva al test, allora tutti gli altri pazienti che sono già ricoverati saranno a rischio d'infezione. Dobbiamo seguire le linee guida e le regole.

Il nostro centro ospita 175 ricoverati dai 18 anni in su. Compreso il personale e la comunità, arriviamo a 200 persone. Abbiamo 30 ospiti al di sotto dei 20 anni che presentano disabilità mentali e fisiche. Raccogliamo persone per le strade, bisognosi, i più svantaggiati, e li prendiamo con noi. I poveri muoiono per le strade, sui marciapiedi, lungo i canali di scolo delle fogne, alle fer-

mate degli autobus, nelle stazioni dei treni, nei luoghi pubblici.

Di solito i bisognosi sono malnutriti, hanno malattie croniche, soffrono a causa di ferite aperte e infette per i vermi; alcuni sono malati di gravi tubercolosi, polmoniti, perdono la vista, sono sordomuti, con difficoltà psichiche e motorie, rifiutati da famiglie e parenti, da società e ospedali.

Anche la polizia quando trova poveri e senza tetto nelle strade e negli ospedali li porta a Shanti Daan.

Noi li ricoveriamo e li prendiamo in cura. Il nostro servizio per i più poveri dei poveri è fatto in modo semplice. **Anche un "malato di coronavirus che bussa alla porta è Gesù". Tutti sono Gesù sotto mentite spoglie.**



# EQUOLEONE PRESENTA: I WAS A SARI

SILVIA BELPASSO

DA DOVE VENGONO E CHI PRODUCE I COLORATISSIMI ACCESSORI DI MODA COME SCIARPE, FOULARD E BORSE PIEGEVOLI CHE PROPONE L'EQUOLEONE TRA I PROPRI PRODOTTI DI ARTIGIANATO.

Il progetto "I was a Sari" nasce dalla collaborazione tra Stefano Funari, il **dipartimento di design della moda del Politecnico di Milano**, e **diverse ONG** (CORP India, Srujna e Reality Gives) che lavorano nel territorio di Mumbai, in India.

I was a Sari è l'incontro tra etica e moda, è il racconto straordinario che nasce quando voglia di riscatto, impegno sociale e ricerca del bello si mescolano.

Una storia fatta di capi d'abbigliamento, accessori e gioielli, pezzi unici creati a partire da un prodotto semplice e di millenaria tradizione come il Sari indiano.

Capi e accessori moda di alto artigianato, che reinventano la tradizione del sari con un progetto che ha come obiettivo finale il miglioramento del tessuto sociale locale, attraverso l'emancipazione e la crescita professionale delle donne degli slum di Mumbai. Ogni articolo è un pezzo unico, interamente realizzato a mano, in un'ottica di piena sostenibilità, di riduzione dell'impatto ambientale e di riuso creativo dei materiali.

Dal 2013, I was a Sari ha garantito opportunità di impiego a decine di donne vulnerabili di Mumbai. Nel 2018, ha coinvolto 90 arti-



giane in 5 centri di produzione, vendendo più di 66.000 prodotti in 10 paesi in più di 250 negozi in Europa, in India e negli Stati Uniti, per un totale di 72.000 ore lavoro retribuite. Negli ultimi 4 anni il tasso annuo di crescita è stato del 77%. Da uno studio indipendente emerge che le donne coinvolte hanno migliorato non solo la loro vita ma anche quella delle loro famiglie. Il 60% è stato in grado di contribuire alle spese familiari, e il 52% a quelle per l'istruzione dei figli. Il 64% ha investito o risparmiato parte dei propri guadagni. Il 98% delle intervistate ha dichiarato di aver visto un sostanziale miglioramento nelle condizioni di vita, essendo in grado di contribuire alle spese per la gestione della casa, per la salute della famiglia e per l'educazione dei figli.

Questi prodotti sono distribuiti in Italia da: **Oxfam Italia**: è un'organizzazione non governativa impegnata in oltre 90 paesi del mondo per trovare soluzioni durature all'ingiustizia della povertà. Da oltre 70 anni è

impegnata in molte regioni del mondo, per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali, dando loro il potere e le risorse per esercitare i propri diritti, costruire un futuro migliore e contribuire a garantire loro cibo, acqua, reddito, accesso alla salute e all'istruzione. Oxfam Italia lavora attraverso programmi di sviluppo, interventi di emergenza, campagne di opinione e attività educative per coltivare un futuro migliore, in cui tutti, ovunque, abbiano garantiti i propri diritti essenziali e in cui nessuno sia lasciato indietro.

**LuisaViaRoma:** creata nel 1929, è una delle prime destinazioni online per la moda di lusso dal 1999. La piattaforma aderisce all'iniziativa proponendo sul suo shop online l'acquisto di questi prodotti nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e sociale. LuisaViaRoma ha infatti sviluppato il progetto *#lvrsustainable*, che prevederà una **selezione curata di brand sostenibili** per donna, uomo, bambini, casa e beauty, così come una serie di progetti speciali a beneficio di cause sociali, con l'obiettivo di **creare una comunità globale sensibile alla moda etica, al pianeta e alle persone.**

## ECCO ALCUNE TESTIMONIANZE DI CHI HA CREATO E SOSTIENE QUESTO PROGETTO

### **Piena sostenibilità, riduzione dell'impatto ambientale e riuso creativo dei materiali.**

*"Dove altri vedono scarto noi vediamo opportunità. Lavoriamo con materiali, persone, talenti e proviamo a dare un senso e un valore più alto alle cose e alle persone*

*che incrociamo nel nostro percorso. Siamo particolarmente orgogliosi di questa linea di prodotti, perché il ricamo e la trasformazione sempre più sofisticata dei materiali li rendono ancora più speciali, e sono il segno concreto della crescita professionale delle donne che li creano."*

Stefano Funari,  
fondatore del marchio I was a Sari

### **Costruire un futuro più giusto.**

*"Promuoviamo anche modelli di business innovativi, sostenibili ed etici, che valorizzano le persone lungo tutta la filiera di produzione. Per questo incoraggiamo i consumatori ad acquistare con maggiore consapevolezza e a pretendere prodotti davvero migliori e virtuosi, come quelli di I was a Sari."*

Roberto Barbieri,  
Direttore Generale di Oxfam Italia

### **#lvrsustainable**

*"Penso sia arrivato il momento che ognuno di noi faccia il possibile per proteggere il pianeta e rispettare la dignità delle persone. Come madre sento il dovere di crescere individui che siano rispettosi dell'ambiente e degli altri, come azienda abbiamo l'opportunità di raggiungere un pubblico internazionale, perciò promuoviamo con molto piacere queste tipo di iniziative dove la moda, l'ambiente e l'etica vanno per mano."*

Luisa Panconesi,  
Direttrice di LuisaViaRoma.com

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

## MATRIMONIO

MAGGIO 2020

- Riccardo Brambilla e Lucia Delle Fave



## NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

DA APRILE A MAGGIO 2020

- Amorvene Bergamini
- Ferdinando Sculamieri
- Fernanda Santero
- Giancarla Biffi
- Giuseppe Antonuccio
- Liliana Grecchi
- Pietro Polignino

*O Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,  
ascolta la preghiera che rivolgiamo a te  
per tutti i nostri cari che hanno lasciato questo mondo:  
apri le braccia della tua misericordia a quanti sono spirati  
per l'epidemia, lontano dal conforto dei sacramenti  
e dall'affetto dei loro cari,  
e ricevili nell'assemblea gloriosa della santa Gerusalemme.  
Consola quanti patiscono il dolore di questo distacco  
o vivono l'angoscia perché non hanno potuto stare vicini  
ai familiari per un ultimo saluto.  
Conforta tutti con la certezza che i morti vivono in te  
e saranno un giorno partecipi della vittoria pasquale del tuo Figlio.*

Mons. Delpini, preghiera nei cimiteri milanesi

